

Legati: «Elezione che mi gratifica, c'è da lavorare»



Esultanza. Domenica a Gubbio il gol, lunedì l'elezione nell'Aic

FeralpiSalò

«Ogni categoria ha i suoi problemi: io porterò in consiglio quelli della serie C»

SALÒ. C'è pure Elia Legati, capitano della FeralpiSalò, tra gli eletti nel Consiglio direttivo dell'Aic. Una soddisfazione?

«Sicuramente sì. Sono sempre stato il rappresentante delegato per le votazioni del Pre-

sidente federale e ora ho fatto un passo in avanti. Per me è gratificante, perché negli anni mi è sempre piaciuto fare da collante, da punto di riferimento tra l'associazione e i giocatori. Certo, a Salò non ci sono troppi problemi sui quali soffermarsi, ma in carriera mi è capitato di essere in club che hanno dovuto affrontare il fallimento, Venezia e Padova. Quando succede, la situazione diventa drammatica».

Che cosa ne pensa dell'elezione di Umberto Calcagno?

«Mi sono sempre identifica-

to nell'Aic precedente, dato che stimo Damiano Tommasi. Ora credo che la scelta di eleggere Calcagno sia azzeccata: è la persona giusta, sia a livello di preparazione sia di leadership. Sono contento anche che Sara Gama sia stata scelta come vice presidente: l'ho conosciuta in questi anni ed ho imparato ad apprezzarla. È una ragazza davvero molto in gamba e merita di rappresentare il calcio femminile».

Quali sono i principali nodi su cui dovrete confrontarvi?

«Credo sia prematuro parlarne, perché avremo un Direttivo mercoledì prossimo e per ora non abbiamo ancora un ordine del giorno. Io chiaramente porterò all'attenzione le problematiche della mia categoria, che è la C. Le nostre tematiche, però, non sono le stesse di A, B o dilettanti. Il ridimensionamento degli stipendi? È una richiesta di alcuni club, per via della riduzione dei fatturati a causa del Covid. Per me riguarda soprattutto la A, non noi. È chiaro che tutti dobbiamo fare uno sforzo, ma bisogna valutare caso per caso, anche perché l'emergenza Coronavirus non ha colpito tutti in modo uguale. Dipende da molti fattori e non si può generalizzare. Ciò che mi preme dire però è che l'unione fa la forza: è necessario che tutti rimino dalla stessa parte, rimanendo uniti nel tentativo di risolvere i problemi di ognuno, non sono quelli che riguardano la propria categoria». //

ENRICO PASSERINI